



CODICI

12/00132921

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA - ROMA

47

LAZIO

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: MUSEO NAZIONALE ROMANO INV. 11.213
ANTIQUARIUMOGGETTO: ANTEFISSA SEMIOVALE CON ALBOGALERUS**ORA CIAMPINO**

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): MARINO, VILLA DI VOCONIO POLLIONE, (ved. R. LANCIANI, "BCAR" XII (1884), p. 141ss.; "NS" 1884, pp. 43, 83ss., 106ss., 158s., 193; "NS" 1885, pp. 22, 478; Cod. Vat. Lat. 13045).

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:

(o altra acquisizione)
R. LANCIANI, "BCAR" XII (1884), pp. 154, 163, 165s.; "NS" 1884, p. 158s.

DATAZIONE: prima metà del II sec. d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: MARIÒ BIANCO A GRANA FINE

MISURE: alt.max.cons. cm 23,5; lung.max.cons. cm 37.

STATO DI CONSERVAZIONE: Si conserva solo parte del coppe unito alla fronte; quest'ultima presenta scheggiature lungo il bordo, soprattutto nella parte superiore.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: NON DEPERIBILE

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' DELLO STATO

NOTIFICHE:



NEG. AFS 156670

DESCRIZIONE: La fronte dell'antefissa presenta, a rilievo, un albogalerus, decorato con una palmetta a cinque lobi. Sulla sommità si distingue, nonostante la scheggiatura, l'apex (una sorta di bastoncino in legno d'ulivo (virgula oleagina), avvolto da un filo di lana) che lo sormontava. L'albogalerus era il copricapo del flamen Dialis, confezionato con la pelle di una vittima bianca immolata a Giove. La forma rotondeggiante dell'albogalerus della nostra antefissa si incontra a partire dall'età imperiale; in precedenza era prevalsa la forma conica. Sono visibili anche i cordoni di cuoio che, allacciati sotto il mento, impedivano all'albogalerus di cadere, cosa che era considerata gravissima (ved. W. HELBIG, Über den Pileus der alten Italiker, "SBA" 1880 I, in part. p. 492 s.; C. JULLIAN in Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines, Paris 1896, vol. II 2, pp. 1167-1169, s.v. Flamen). Il galerus è presente, anche se

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: R. LANCIANI, "ECAR" XII (1884), pp.154,163,165s.;
"NS" 1884, p.158s.; G.M. DE ROSSI, Ferma Italiae I, XV Bevillae, Firenze
1979, p.193.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: SILVIA BRUNI *Silvia Bruni*

DATA: - NOVEMBRE 1982

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Alfano

ALLEGATI: N° 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:


Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	12/00.132921	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	47	INV. 11.213
	ALLEGATO N. 1				

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

nen di frequente, su fregi e rilievi di varie genere (ved., al riguardo R. PARIS in Musee Nazionale Romano, Le sculture I 2, Roma 1981, p.215 ss., n.21). L'antefissa in esame è stata rinvenuta nell'ambiente della villa, designate, nella pianta di R. LANCIANI, "BCAR" XII (1884), tavv.XV-XVI, con il n.XVIII. Dalle stesse luege provengono altre cinque antefisse: un'altra con albegalerus, di cui non resta traccia alcuna, tre con urei (nn.inv. 11.214, 11.215, 11.216) ed una con bucranio (n.inv. 11.400), oltre ad un'iscrizione a Serapide ed Iside (CIL XIV 2427- L. VIDMAN, Syll.inscriptionum religionis Isiacae et Serapicae (1969), p.242 n.525), il cui dedicante è Pollie n(ester) (ved. R. LANCIANI, "BCAR" XII (1884), pp. 154 s., 163, 165 s.; "NS" 1884, p.158 s.; cfr. G.M. DE ROSSI, Ferma Italiae I, XV Bevillae, Firenze 1979, p.193). Alle stesso ambiente sembra fosse pertinente anche una lastra con celtelle sacrificale a rilievo (n.inv. 11.266+11.366). Il terminus post quem per il materiale rinvenuto in questo ambiente può essere fissate tra la fine del I sec. d.C. e gli inizi del II, periodo cui risale la costruzione di quella parte della villa, dove tale ambiente era situato. Nell'ambito di tale periodo è forse possibile essere più precisi, considerando che l'iscrizione isiaica, che faceva parte delle stesse sacrarie cui erano pertinenti le antefisse e la lastra, sembra databile, dal punto di vista paleografico, alla prima metà del II sec. d.C. (ved. R. LANCIANI, "BCAR" XII (1884), p.165 s.).



12/00 132924

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV.

11213

ALLEGATO N.2.....

Per quanto concerne le caratteristiche dell'albogalerus dell'antefissa in esame, è degna di nota l'assenza del disco alla base dell'apex. Il suo diametro, di notevoli proporzioni in età repubblicana e nella prima età imperiale, come mostra, p. es., il rilievo del lato sud dell'Ara Pacis Augustae (ved. G. Moretti, Ara Pacis Augustae, Roma 1948, tav. XXVII), si viene gradatamente riducendo; di tale riduzione, tuttavia, non sempre è possibile precisare i tempi e la modalità. (L'affermazione di C. Jullian, loc. cit., secondo cui esso non scomparirebbe mai, non sembra sostenibile; anche l'albogalerus raffigurato sul fregio dell'arco degli Argentari, ved. M. Pallottino, L'arco degli Argentari, Roma 1946, p.85 ss., tav. VIII 1, ne è privo).

L'albogalerus compare con frequenza sui monumenti figurati, sia indossato dal flamen, sia associato ad altri attributi sacerdotali. Fra i monumenti in cui compare indossato dal flamen si possono citare, oltre al già menzionato rilievo dell'Ara Pacis, dove i due copricapi sono decorati lateralmente da una palmetta a sette lobi, il rilievo c. d. Hartwig (su cui ultimam. G. M. Koepfel, BJ 184, 1984, pp. 14 s., 51 ss., fig. 30), il rilievo con sacrificio di Marco Aurelio al Palazzo dei Conservatori (su cui, p. es., R. Bianchi Bandinelli - M.



12/00 132924

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV.

11213

ALLEGATO N.3

Torelli, L'arte dell'antichità classica II, Etruria. Roma, Torino 1976, n.142) e la base dei decennalia (ved. R. Bianchi Bandinelli - M. Torelli, op. cit., n. 189).

Quanto all'associazione con altri attributi sacerdotali, essa si riscontra sulle monete (p. es., su alcuni denari di Giulio Cesare, su cui H. Cohen, Description historique des monnaies frappées sous l'empire romain, communément appelées médailles imperiales I, Paris 1880, nn. 29, 49; sul rovescio di una moneta di A. Hirtius, su cui L. Grazzi, Parma romana, Parma 1972, p. 60, fig. 49; sul rovescio di alcune monete di Caracalla, ved. H. Mattingly-E. A. Sydenham, RIC IV 1, London 1962, p. 212 n. 6, tav. XI 10), su fregi e rilievi (ved. quelli di provenienza ignota conservati al Museo Capitolino, H. Stuart Jones, A Catalogue of the Ancient Sculpture preserved in the Municipal Collections of Rome. The Sculptures of the Museo Capitolino, Oxford 1912, nn. 100, 104, tav. 61; quello del Museo del Louvre, ved. F. De Clarac, Musée de sculpture antique et moderne II, Paris 1826, pp.737-739 n.307, tav. 220; quello della collezione Nunes pubblicato da M. Cagianò de Azevedo, Un rilievo romano con strumenti sacrificali, BCom 64, 1936, pp. 27-30; il fregio del tempio di Vespasiano, ora al Tabularium, su cui, p. es., R. Bianchi Bandinelli, Roma. L'arte romana nel centro



12/00 132921

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV. 11213

ALLEGATO N. 4.....

del potere, Milano 1976 (2° ed.), fig. 189, e quello già menzionato dell'arco degli Argentarri, infine il rilievo proveniente dal Tevere nel Museo Nazionale Romano, ved. R. Paris, Museo Nazionale Romano. Le Sculture I 2 III 21), sugli altari (p. es. quello dedicato a Minerva, nel Museo Capitolino, H. Stuart Jones, op. cit., n. 47 a 1, tav. 31; quello di Pozzuoli, di età flavia, su cui P. Mingazzini, BCom 62, 1934, pp. 30-32, tav. III). Tale associazione riveste particolare interesse se si considera che alcuni degli attributi che compaiono insieme all'albogalerus, quali il bucranio ed il culter, si ritrovano rispettivamente su un'antefissa (inv. n. 11400) e su una lastra (inv. n. 11266+11366), pertinenti allo stesso ambiente.

Come motivo isolato, ed in particolare come soggetto di antefissa, l'albogalerus non sembra trovare precisi riscontri, se non nell'ambito stesso della villa.

Per le antefisse provenienti dalla villa di Voconio Pollione, ved. anche R. Lanciani, Cod. Vat. Lat. 13045 f. 352; Catalogo della vendita di oggetti antichi...nonché tutti i marmi, pietre, terre cotte, piombi scritti ed altro rinvenuti nella villa romana di G. Voconio Pollione, marzo 1886, p. 28 n. 272.

Rita Paris

*Silvia Pizzi
novembre 1986*